

## **La prima domanda è d'obbligo. Perché chiedete con forza l'autonomia?**

Le ragioni sono tante e tutte sono legate ai principi di legalità, partecipazione e solidarietà. Legalità perché la comunità costiera ha avanzato una proposta che mira a creare un organo di governo del territorio, che per complessità ambientali, densità insediativa e bisogni sociali, non può permettersi la marginalità a cui la relega il l'attuale assetto amministrativo. L'istituzione di un comune costiero, che coinvolga finalmente tutti i residenti nella condivisione delle regole, nella pianificazione dello sviluppo, nella creazione di una rete sociale e nella gestione del territorio è l'unica proposta seria in grado di affrancare la comunità più grande della provincia da un isolamento che ne soffoca le legittime istanze e ne impedisce lo sviluppo. In questo senso la proposta non è una lacerazione ma è la cura ad una drammatica lacerazione tra due città distinte e diverse, che dopo 200 anni di vita comune, non sono riuscite a realizzare pari dignità ai loro cittadini, piccoli ed anziani, alle scuole ed alle imprese, mantenendo di fatto intatte solo relazioni fondate sull'autoreferenzialità di alcuni a discapito del futuro di tutti. Partecipazione e solidarietà perché da quando abbiamo avviato tra le associazioni locali il confronto sul nostro destino si è compresa la lacerante mancanza di "organismi di governo" che recepiscano e concretizzino le tante possibilità di sviluppo e di inclusione: manca nella gestione delle opportunità portuali, manca in quelle commerciali ed imprenditoriali, manca in quelle industriali, manca in quelle turistiche, manca in quelle sociali e culturali, manca in quelle socio-sanitarie! Tale vuoto ha reso il nostro territorio, la nostra economia e la nostra comunità non soltanto marginale, ma il grave è che li ha resi a rischio. La richiesta di una autonomia amministrativa parte da questa comune consapevolezza ed è, allo stato, l'unica prospettiva concreta per colmare questi vuoti! Tant'è che è proprio in questo clima la comunità propone idee forti: l'Azienda Speciale Portuale, la Cittadella Scolastica, la Stazione Marittima, la Città del Mare, la Fiera Nautica. In tal senso istituire il secondo comune della provincia, che sui circa 400 esistenti si collocherebbe da subito tra i primi 30 della regione, è una proposta serissima e concreta che, oltre a garantire i principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione alla nostra comunità, gli aprirà scenario di opportunità grazie alla partecipazione attiva nelle sedi istituzionali in cui si decidono strategie ed investimenti (ASP, Conferenze dei Sindaci, Nucleo Industriale, ATO, ATERP, Provincia, Regione, Consorzi, Protezione Civile, ARPACAL etc.) portando le istanze di una comunità che vuole unirsi agli altri comuni, con quello capoluogo al pari di quelli costieri, recitando però responsabilmente il suo ruolo trainante nel decollo dei comuni della costa provinciale.

## **Cosa rappresenta per voi l'autonomia amministrativa?**

E' una grande occasione di condivisione e di unità. Essersi posti un grande obiettivo in comune con gli amici e le amiche di Bivona, Longobardi, Portosalvo e S. Pietro ha rotto molti dei recinti nei quali ci si era chiusi per far fronte alle tante difficoltà quotidiane. Pensi che per comunicare o approfondire i temi della nostra comunità usiamo almeno due siti web ([www.comuneportosantavenere.org](http://www.comuneportosantavenere.org) e [www.vibomarina.eu](http://www.vibomarina.eu)); visto che ci è negato un luogo strutturale in cui incontrarsi, per ora ne abbiamo inventati "virtuali", i cui numeri di frequentazione superano di gran lunga quelli dei residenti nel comune! Oggi constatiamo il fallimento sia del decentramento

amministrativo che di quello dell'ente locale nel coniugare i bisogni dei nostri quartieri con quelli del capoluogo, mortificandone le valenze e le esperienze. Molti dei suggerimenti forniti dai consiglieri comunali o circoscrizionali sui Piani Triennali delle Opere Pubbliche, sul Bilancio, sui vecchi PRG, sui lavori di manutenzione o sullo stato delle strade o dei torrenti, se fossero stati accolti forse l'alluvione del 2006 non sarebbe stata così disastrosa, non si sarebbe costruito sui torrenti, sugli arenili, a ridosso delle fabbriche. Con le prossime elezioni comunali non ci saranno più le circoscrizioni e la nostra, ad oggi, è l'unica proposta sul tavolo in grado di dare dignità alle nostre comunità, finalmente unite in uno scenario di progresso condiviso. Vede, chi non si indignerebbe, recandosi a Pizzo o a Tropea, nel trovare tali città senza servizi, chissà... una sede comunale, una biblioteca, un cinema, un trasporto urbano, un centro ambulatoriale, una scuola superiore, un'ambulanza? O un bagno pubblico! Beh! Non è aberrante pensare che dopo 200 anni di amministrazione comune delle due città, con qualche centinaio di Consiglieri Comunali, qualche decina di Assessori, ed anche con un paio di Sindaci delle frazioni, non si sia riusciti a realizzare nulla di tutto ciò? Non è aberrante pensare che dopo 39 alluvioni in 100 anni piuttosto che mettere in sicurezza gli abitati si pensi all'arredo urbano? Non è aberrante assistere ad una città che convive inerme con il degrado della struttura portuale o con i rischi degli insediamenti industriali? Non è aberrante vedere diminuire gli spazi di socialità e percepire interi quartieri come zone franche alla legalità? E' ormai pura demagogia usare lo spauracchio della perdita di ruolo del capoluogo della provincia per negare ad una comunità quale la nostra, ben più popolosa Pizzo e Tropea, il diritto di contribuire al governo del suo territorio, con le sue risorse ed i suoi giovani.

**Perché, a suo giudizio, la proposta dell'autonomia ha trovato consensi trasversali, visto che la proposta è stata sposata appieno da consiglieri comunali del Pd, consiglieri di circoscrizione di Pdl e Prc e cittadini di entrambi gli schieramenti. Crede che questo trasversalismo possa rappresentare un'ulteriore forza per le vostre aspirazioni?**

Credo che sia una conseguenza dell'unanimità dei consensi dimostrata dai cittadini, che ha colto la proposta di legge sull'autonomia comunale in maniera sbalorditiva. E così oggi, a parte qualcuno che ha fatto scuola sul come perseguire propri interessi a discapito degli altri, la città portuale è unita in questo percorso propositivo. L'istituzione del comune di Porto Santa Venere risponde a un bisogno di governo maturo, riconosciuto ormai necessario da tutte le nostre cinque comunità per rimediare ai guasti del passato e guardare con speranza al futuro. Ed in questo caso la politica darà un grande segno di maturità nel farsi interprete di questi bisogni, al di là degli schieramenti. Mi preme sottolineare come il Comitato nato a sostegno della proposta di legge vede la partecipazione di gran parte delle associazioni e di tutti partiti delle frazioni costiere. Un gruppo numeroso che ha scelto di farsi rappresentare da un Consiglio piuttosto che da una sola persona. In questo la politica comunale è un po' indietro rispetto alla nostra unità, ma questo è normale visto che un ampio, sincero ed argomentato confronto, a quasi un anno dalla presentazione della proposta di legge, è stato volutamente evitato. Noi, del resto, abbiamo preferito proficuamente confrontarci direttamente con i nostri cittadini, i

legislatori regionali e con le istituzioni decentrate dello stato. La nostra forza sta nel credere nelle nostre risorse e nel credere che sia giusto - sottraendole ad un centro decisionale dimostratosi culturalmente distante ed impreparato a gestirle efficacemente - istituzionalizzare finalmente il loro governo (territorio, porto, aree industriali, trasporto, turismo, formazione, terzo settore), e badi, che proprio il nuovo assetto federalista dello Stato ci impone di strutturarci prestissimo a gestire ed esaltare le nostre risorse.

**In una recente apparizione pubblica, lei sostenne che il doppio toponimo Vibo Valentia testimonia due realtà distinte: Vibona e Valentia. Un concetto che ha lei stesso ha ribadito nel suo libro “Tra terra e mare”, che racconta della storia di Porto Santo Venere.**

In verità non sono il solo ad averlo detto e scritto. Molte fonti antiche e molti studi recenti confermano l'esistenza di due centri distinti e diversi. Non voglio tediarvi con le citazioni, la cosa più importante però è constatare come contare su una Vibona ben strutturata con il suo borgo portuale, contribuì a far guadagnare a Valentia, la città sul monte, un ruolo centrale nelle strategie militari ed economiche del mediterraneo in epoca romana, come nei primi anni del cristianesimo, così come Vibona lo fu per Mileto in epoca normanna, o per Monteleone in epoca federiciana o angioina, o il suo territorio per Pizzo nel periodo napoleonico. La nostra resterà sempre una comunità dall'identità sospesa tra una città e l'altra se non si avvia un processo di riscoperta della sua storia, dei suoi beni monumentali e culturali, ahinoi ritenuti sempre marginali da 200 anni a questa parte. In questo senso quel libro andrebbe oggi “aggiornato” da ulteriori documenti rintracciati in archivio, come quelli che dimostrano che il cambio del nome a Porto Santa Venere non coincide per nulla con le delibere comunali con le quali Monteleone scelse di chiamarsi Vibo Valentia (erroneamente riferendosi, come dimostrano i conii VALENTIA delle monete municipali - già note nell'800 - all'antico toponimo romano), anzi... tant'è che la delibera specificava chiaramente che i borghi costieri mantenevano i loro nomi, assegnando al territorio costiero nel suo insieme, da Porto Santa Venere a Porto Salvo, quello di Vibo Valentia Marina. Insomma, un doppio errore storico, al quale si potrebbe porre rimedio con l'istituzione del nuovo comune di Porto Santa Venere! Noi dobbiamo molto al comune di Vibo Valentia, ma tutto è stato fatto senza un atto utile a valorizzare la storia della nostra comunità, pensi che nemmeno nel nuovo statuto comunale, approvato da questa ultima amministrazione, esiste un minimo accenno alla storia della comunità costiera. Tant'è che nonostante ingenti risorse siano state destinate al recupero del Castello o della Tomnara di Bivona, ancora si stenta a concretizzare in maniera evidentemente condivisa la loro valorizzazione.

**Una delle motivazioni su cui si fonda la vostra richiesta di autonomia si basa anche sulla constatazione che, nel decentrare servizi, l'area costiera verrà sacrificata a vantaggio di quelle zone, Moderata Durant, Vene, Ionadi, al centro negli ultimi anni della sistemazione insediativi della città. Si pensi, per esempio, all'istituzione di un nuovo sportello ticket a Moderata**

## **Durant a discapito proprio dei cittadini di Vibo Marina, Bivona, Longobardi, S. Pietro e Portosalvo e delle loro legittime istanze di decentrare il servizio. E' d'accordo?**

D'accordissimo! E' evidente che le imprese (edilizie, economiche e terziarie) hanno in gran parte scelto la direttrice insediativa della città verso quelle aree, quasi conurbandosi con i comuni vicini; una scelta che procede a tappe forzate e contraddittorie, alle quali il comune di Vibo, dopo averle permesse, dovrà presto dare risposte di "governance". Preme però sottolineare che mentre a monte accade questo, lungo la costa gran parte delle aree edificabili, vengono destinate a complessi edilizi dedicati al soggiorno turistico stagionale non residente, il che di fatto priva definitivamente la città di ampie aree centrali da destinare alla realizzazione di servizi utili alla comunità, bloccando, contrariamente a quanto avviene a monte, in maniera altrettanto definitiva la crescita demografica, compromettendo la sicurezza del territorio e l'integrazione del porto con i necessari servizi di retroporto, ferrovia compresa.

Il rischio che vengano date priorità di "governance" alla pressione insediativa lungo la linea Mileto rispetto a quella costiera è tutt'altro che remoto, il che sarebbe ancor più disastroso per il nostro futuro, visto che non si è ancora concretizzata la messa in sicurezza del territorio, la sdemanializzazione del Pennello ed la delocalizzazione delle imprese poste in aree alluvionabili. In tal senso la scelta dell'ASP, dinanzi all'assoluto vuoto di decentramento di servizi sanitari nel secondo centro urbano della provincia vibonese, è un segnale che conferma tristemente rinnovarsi scelte che ci condannano ad un futuro di marginalità. Se è giusto garantire servizi ai nuovi quartieri distanti dal centro, ancor più lo è garantirli a quelli storicamente in attesa, ed ancor più distanti. Mi pare che questo dimostri quanto meno uno strabismo preoccupante, tutt'altro che utile a creare pari opportunità tra cittadini che si ritiene dello stesso comune, compromettendo le occasioni di sviluppo e di crescita sociale per le due comunità.

## **Di recente, anche sulla stampa, è emersa la problematica relativa al PetCoke. Malgrado l'impegno del consigliere Cammarota l'argomento non è ancora giunto in consiglio comunale. Cosa significa ciò?**

Dimostra che anche solo l'ascolto, non dico la soluzione, di un problema che riguarda la comunità costiera è subordinato a qualcos'altro, il che è ancora più aberrante in un consiglio comunale che si è dato all'unanimità un Codice Etico. Non conosco l'articolato di quel codice, che ho inutilmente cercato anche per renderlo pubblico sui nostri siti, ma immagino che quanto meno un obbligo etico a trattare argomenti così importanti posti all'Odg, a firma di ben otto consiglieri, sia stato inserito, altrimenti a che serviva? Vede, non è una bella cosa vedere che i tuoi amministratori sanno che l'Italcementi usa il PetCoke come combustibile da qualche annetto, e che nonostante sia dichiarata la sua pericolosità, nulla fanno per rivedere, a tutela sempre della salute pubblica, il sistema di controllo emissioni, il sistema di trasporto o il suo sistema di stoccaggio. Tra l'altro sono atti dovuti all'autorizzazione della stessa attività produttiva. Cosa significa ciò? Nulla di buono! Con la scusa che il forno di quella fabbrica raggiunge temperature di 1600 gradi presto gli si consentirà di bruciare di tutto, dal Petcoke alle finte balle di CDR,

permettendo contemporaneamente di costruirvi palazzi fin sotto le mura di recinzione della fabbrica, contravvenendo a tutte le norme previste a tutela dei centri abitati in cui sono collocate Industrie Insalubri di Prima Categoria. Il Petcoke, per legge, visto che è un prodotto di scarto del petrolio, è classificato come rifiuto pericoloso fuori dal luogo d' utilizzo come combustibile, e quindi come tale va trattato in quei luoghi, come quelli dello sbarco, del trasporto e del deposito, fuori dalle mura dello stabilimento, e questo vale prima di tutto a tutela della salute di quanti lo maneggiano, e poi della comunità. Altra cosa sono le emissioni, per le quali, contraddittoriamente, ancora non resta che fidarci dei dati che fornisce la cemeniterai: i suoi dati sono gli unici utilizzati anche a tutela della salute dei lavoratori. Per noi quella fabbrica coincide con la nostra storia recente, la "nostra" cemeniteria è un patrimonio comune, se però si antepongono i suoi interessi economici, diretti o indiretti, ai nostri diritti alla salute vuol dire che qualcuno non ha compreso pienamente il suo ruolo istituzionale, né quello imprenditoriale.

**Cosa, il Comitato verso l'autonomia, si aspetta dall'opinione pubblica vibonese, dal consiglio comunale, dalla commissione consiliare al Decentramento dove giacciono le storiche Delibere delle Circoscrizioni costiere in cui si rivendica l'autonomia amministrativa?**

Dall'opinione pubblica ci aspettiamo molto di più di quanto ci possiamo aspettare dagli enti locali, anche perché non abbiamo più alcuna speranza che questi siano in grado di attivare percorsi di democrazia partecipata, non tanto per i difetti dei singoli politici o del Sindaco, quanto per una macchina amministrativa che da tempo ha escluso i cittadini dai momenti preliminari alla elaborazione di un provvedimento (dalla progettazione di un'opera pubblica a quella di un piano di settore). Sappiamo che è l'intera comunità vibonese a vivere il disagio di una macchina amministrativa che non riesce più a dare risposte efficaci al governo delle due città e del territorio, e che i nostri problemi sono identici a quelli di chi vive al Carmine o a Moderata Durant: loro però non hanno lo svantaggio di avere sulla testa una collina che frana, dei torrenti senza argini, un mare che entra fin dentro corso M. Bianchi d'inverno, delle industrie tra le vie o di pagare un corsa come extraurbana sui mezzi pubblici per andare a scuola o al Municipio. Le persone alle quali abbiamo posto le nostre ragioni, dopo qualche minuto d'ascolto difficilmente ci danno torto, moltissimi condividono la nostra iniziativa, e questo ci spinge ad andare fino in fondo, anche perché non vogliamo affatto dividere alcuna comunità, ma condividere correttamente un futuro che garantisca l'erogazione di servizi pubblici a tutti. E' un po', ad esempio, come quando si decide di comprare un'altra macchina in una famiglia in cui lavorano entrambi i coniugi: è un vantaggio organizzativo per entrambi avere autonomia di movimento. Perseverare con questo assetto amministrativo è come non comprare un'altra macchina per partito preso, ed in nome dell'indissolubilità del matrimonio sacrificare uno dei coniugi fare da autista a tutti, o impedire all'altro di realizzarsi sul lavoro. Così come nella pratica di ogni famiglia l'acquisto di un'altra auto non ha mai portato al divorzio nessuno, la gente ha capito che la nostra non è una proposta che ci conduce al divorzio. Noi ne discutiamo con chiunque mentre il Consiglio anche questa volta ha deciso di non farlo, nonostante richiesto da qualche consigliere. Ma siamo abituati agli impegni

disattesi, pensi che ancora attendiamo che si convochi la seduta di consiglio sul DopoAlluvione 2006, che doveva tenersi nella città costiera, aperta a tutta la sua comunità.

**L'iter burocratico per il raggiungimento dell'autonomia è lungo e tortuoso. Attualmente la legge è ancora ferma nella competente commissione consiliare della Regione Calabria, ma si parla già di referendum. Quando ci sarà questa consultazione popolare?**

Sia il Presidente On.le Serra, che l'On.le Censore come proponente la legge, hanno garantito, durante l'audizione in Commissione del Comitato, il loro massimo impegno affinché la proposta possa essere quanto prima accompagnata dall'esito referendario, senza il quale non può essere discussa nel Consiglio Regionale. Solo ad ottobre la Commissione è riuscita a surrogare i membri venuti a mancare perché eletti in Parlamento nelle scorse elezioni, per cui da poco è ritornata ad essere operativa. Stabilito che la potestà legislativa consente alla Regione di istituire comuni anche con numeri diversi rispetto a quanto stabilito dal Testo Unico sugli Enti Locali, rimane da stabilire solo l'iter più efficace per unire la nostra alle altre richieste (Sibari e Le Castella) giunte in Commissione, referendum compreso. Ci auguriamo che il referendum possa svolgersi con le europee di primavera, giusto per non pesare sulle già povere casse comunali. Pensi che sarebbe il primo Referendum Popolare indetto dalla Regione Calabria dalla data della sua istituzione!

**Grazie alla proposta di legge-Censore, dunque, dovrebbe svolgersi in Calabria il primo referendum consultivo popolare. Un'occasione forse unica per vedere concretizzarsi la tanto decantata democrazia partecipata. Vero?**

Già! Va dato merito all'On.le Censore di essere il primo legislatore regionale a far adottare dalla Regione Calabria questa importante forma di democrazia. A lui dobbiamo la scelta coraggiosa di aver ascoltato i bisogni dei cittadini tutti rispetto a quelli di un potere che avvezzo ad arroccarsi sulle appartenenze partitiche, e di questo la nostra comunità gliene sarà sempre grata. Va detto che sia l'On.le Borrello che l'On.le Stillitani, al pari dell'On.le Giamborino hanno sempre dichiarato la loro disponibilità a far svolgere il Referendum, così come tutti gli altri membri della Commissione. Oltre ad essere un iter previsto dalle nostre leggi, la ritengono, come noi, una importante occasione di democrazia partecipata. D'altro canto è vero che essendo la prima volta che dei referendum si svolgeranno nella nostra, lo scrupolo del legislatore sulla necessità di una corretta procedura legislativa è più che comprensibile. Noi comunque stiamo già pensando a come organizzare il Comitato Referendario per rendere più capillare e partecipata la discussione ed il confronto sulla proposta e per farlo efficacemente contiamo anche sulle opportunità che possono crearsi grazie alla stampa vibonese.

**Le prime richieste di autonomia amministrativa risalgono al secolo scorso. Nel lontano 1968, per esempio, tempo di aspirazioni e desideri, di aspettative e delusioni, a Vibo Marina**

**nacque un movimento spontaneo e di ribellione che inseguiva una rottura con l'assetto politico-amministrativo dell'epoca. Crede che ciò che non si concretizzò allora possa realizzarsi oggi?**

Credo proprio di sì. Allora si agì sulla spinta della indignata protesta sulle condizioni sociali in cui si era costretti a vivere, oggi si è scelto di attuare tutto un percorso propositivo, certo fondato sull'amara analisi dello stato dei luoghi ma ricco di interessanti proposte per il futuro. Contrariamente al passato la proposta odierna nasce dal contributo di tanti, che hanno messo in gioco il meglio della loro passione e professionalità, donne, giovani ed anziani che vorranno essere ricordati dalla storia proprio per aver improntato il loro percorso con l'etica della legalità e della responsabilità, dell'impegno civile e solidale, abbandonando prassi retoriche e demagogiche. Sappiamo che la scelta concreta è nelle mani dei nostri legislatori regionali, per cui ci auguriamo riescano a cogliere pienamente le nostre istanze e le soluzioni da noi prospettate. Sappiamo che molto dipende dalla compatta volontà che le comunità costiere riusciranno a dimostrare, compattezza che pochi hanno in passato perseguito, per molte ed ovvie ragioni. Oggi però il punto di crisi di questo assetto amministrativo è così acuto e tragico che per invertire la tendenza è necessario ricercare risposte esclusivamente istituzionali, ribadendone la supremazia. Accetteremo gli esiti che ne verranno, convinti che il nostro stare insieme oggi, avrà comunque contribuito a costruire una comunità che avrà imparato a stimarsi ed a credere che la sua storia ed il suo futuro è tutto nelle sue mani. E questo è un risultato eccezionale, che la politica vibonese prima o poi riuscirà recepire, diventando così certamente migliore di quanto lo è oggi!